

ammessi a soci non residenti e senza diritto di voto soltanto le persone non aventi né residenza né domicilio in Acqui; è fatta eccezione per i signori Ufficiali subalterni attesa la precarietà della loro residenza.

Per essere ammesso a socio ne dovrà esser fatta proposta da un socio residente, ed essere accettati dalla Direzione a scrutinio segreto a maggioranza assoluta di voti.

All'art. 11 - Tutti i soci residenti sono investiti dei diritti di proprietà e possono essere eletti membri della Direzione, rimanendo imprejudicati i diritti dei soci fondatori.

All'art. 17 - Quando una sola famiglia abbia già un socio residente, potranno gli altri membri della famiglia, con esso conviventi, essere ammessi come soci non residenti.

I SILOS

In questi tempi, nei quali tanto preoccupa l'aumento di prezzo del grano, non è fuor di luogo parlare dei silos, l'esistenza dei quali può influire sensibilmente sulla fermezza dei mercati e sulla qualità delle granaglie.

I silos altro non sono che vasti granai, eretti specialmente nei porti marittimi importanti, e permettono la concentrazione razionale di grandi quantità di grani, in modo da mettere d'accordo le esigenze della navigazione mercantile con quelle dei trasporti ferroviari, e da conservare il prodotto in modo sicuro. Essi sono forniti di tutti i perfezionamenti meccanici che possono favorire le operazioni di scarico, di conservazione e spedizione.

I silos si devono all'iniziativa degli americani, i quali furono costretti dalle condizioni agrarie speciali del loro paese, a studiare la questione in tutti i suoi particolari. Gli Stati europei ne seguirono, poco alla volta, l'esempio, ed anche in Italia è decisa, per quanto sappiamo, la costruzione di due di essi, l'uno a Genova, l'altro a Venezia.

Nei silos si segue il concetto fondamentale della conservazione del grano in ambienti riparati dal contatto dell'aria, concetto che risale ai tempi dei Romani, i quali mettevano il grano in fosse sotterranee, come si usa anche tutt'ora in Toscana. Se non che, i silos moderni evitano bensì il contatto del grano con l'aria, ma sono sopra terra. Nel loro complessivo constano di un certo numero di lunghi cassoni, a pareti di legno, di ferro, od anche murarie, nei quali si versa il grano dal di sopra, e si estrae dal di sotto.

L'importanza di un silos è in ragione diretta del numero di cassoni di cui è costituito, della loro capacità, e dei mezzi meccanici disponibili.

Quello che sorgerà a Venezia conterà di otto piani, e nel suo complesso potrà raccogliere ventiduemila tonnellate di grano. Sarà munito di due scaricatori a noria con bilancia automatica della potenza di sessanta tonnellate all'ora. Avrà due coppie di grue scorrevoli, capaci di scaricare altre sessanta tonnellate all'ora; tre altre grue per lo scarico del grano in sacchi; sei bilancie automatiche, due nastri tra-

sportatori, con tutte le macchine, i motori elettrici, le trasmissioni e gli altri apparecchi complementari.

Quando questo silos, e quello di Genova, saranno ultimati, essi faranno sentire la loro benefica influenza su tutti i mercati granari, sui quali sarà più facile trovare prodotti migliori per qualità e per prezzo, oltre alla maggior regolarità degli arrivi.

E' da augurarsi quindi che anche gli altri porti importanti segnino il lodovole esempio, e pensino a costruire simili manufatti i quali, oltre alla prosperità della città, concorrano eminentemente al benessere generale.

La Mostra enologica d'Asti

Questa mostra che, come è noto, sarà una sezione tra le più importanti dell'Esposizione generale di Torino, offre fin d'ora, per il numero dei concorrenti, garanzia di una brillante riuscita. Più di quattrocento sono infatti i produttori già iscritti.

Ad Asti poi si lavora con attività grande per accoglierli degnamente ed ecco quanto intorno ad una visita fatta ultimamente ai locali di una comitiva di giornalisti torinesi e di amici del presidente Comm. Ottolenghi, pubblica il *Bollettino Ufficiale dell'Esposizione*.

« Ci soffermammo ad esaminare l'entrata principale, un triplice arco di stile ionico, con ornati del rinascimento, eseguito, su disegno del Comm. Ottolenghi, dal signor Palmetter. L'arco è una semplicità di linee armonica ed artistica. Sulla sua trabeazione verrà collocata una colossale figura allegorica fiancheggiata da due puttini, opera di due giovani scultori, che sono alle loro prime prove: i signori Balestra e Germondi, allievi del Prof. Luca Gerosa di Torino.

L'ampio mercato, in cui dovrà aver luogo l'Esposizione, viene suddiviso in tre grandi navate.

La parte centrale della prima di queste tre gallerie, decorate con molto buon gusto, viene trasformata in un Salone del Risorgimento Italiano. Questo salone — del quale ebbe pure l'iniziativa il Comm. Ottolenghi — sarà tutto in stucco e verrà adornato con ventitre ritratti dei principali personaggi del nostro risorgimento e dai quadri, eseguiti dal Pontremoli, di quattro patrie battaglie. I ritratti sono opera del pittore Paolo Arri, già allievo dell'Accademia Albertina e dell'artista astigiano Rittatore.

La galleria centrale, dove avranno posto apparecchi vinari e prodotti enologici, è vastissima e tutta percorsa, su in alto, da una balconata. Di un effetto pittoresco, poi, riuscirà la terza galleria, che sarà trasformata, in una artistica serra, dove figureranno le uve fresche in aprile-maggio!

I visitatori rimasero molto bene impressionati da questi lavori, dovuti essenzialmente alla munificenza del benemerito Comm. Leonetto Ottolenghi, il quale è l'anima di questa Esposizione che sarà un complemento degno di quella di Torino.

Leggete ogni mattina

LA

GAZZETTA DEL POPOLO

Il servizio telegrafico più completo

Consigliamo di leggere ogni mattina la **GAZZETTA DEL POPOLO**, il giornale politico-quotidiano più antico di Torino e del Piemonte.

Esso ha il servizio telegrafico più completo e celere che si conosca in Italia; ha le più fresche e autorevoli informazioni politiche, commerciali, economiche: ha corrispondenti speciali nelle principali città dell'estero e in tutte le provincie d'Italia.

Le sue notizie politiche e parlamentari dalla capitale costituiscono il miglior diario politico della giornata.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica regolarmente: i *Bollettini dei Cereali*, delle *Sete*, dei *Mercati*, delle *Borse*, degli *Appalti*, dei *Fallimenti*, degli *Incanti*, ecc.; una rivista settimanale dei *Mercati finanziari*, una rubrica di *Giocchi di Società*, ecc.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica romanzi di acclamati autori italiani e stranieri.

La *Gazzetta del Popolo*, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, dà ai suoi abbonati *diretti*:

1° La CRONACA AGRICOLA rivista bimensile d'agricoltura pratica — 2° La GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA, giornale settimanale letterario-illustrato — 3° Il Bollettino ufficiale di tutte le ESTRAZIONI FINANZIARIE del Regno — 14° supplementi settimanali del sabato, e quelli straordinari.

Occorre però inviare *direttamente* le domande di associazione alla Amministrazione della *Gazzetta del Popolo* in Torino, accompagnate dal relativo prezzo d'abbonamento, che è di L. 1,60 al mese, di L. 4,80 al trimestre, di L. 9,60 al semestre e di L. 19,20 per un anno intero.

CORRISPONDENZE

Caro Direttore

Lessi nel numero 52 della *Gazzetta d'Acqui* una lettera aperta che mi tocca e mi riguarda; le sarò grato se vorrà inserire nel suo giornale queste due righe di risposta.

Grazie sig. Clementi N. A. delle gentili espressioni usate a mio riguardo. In merito al giusto suo lagnò dei scaldini sappia che da tempo mi sono rivolto a chi di ragione per far cessare detto inconveniente; ma mi ebbi per risposta che atteso che sulle nostre linee non vi sono treni diretti non si poteva accondiscendere alla dimanda.

Tengo però ancor viva la pratica presso alti personaggi i quali mi promisero che presto anche sulle nostre linee avremo gli scaldini.

Tanto in evasione, pronto sempre nella mia qualità di Presidente della Società degli Esercenti e Commercianti ad interessarmi nell'interesse del paese in ogni mia possa. Ben distintamente intanto la riverisco e mi creda suo devoto.

BORREANI GIUSEPPE

Pres. della Società Esercenti e Commercianti
Acqui, 29 dicembre 1897.

2 Camere d'affittare

al presente. — Rivolgersi presso Gamondi Carlo, Droghiere.

A PROPOSITO delle Elezioni di Nizza Monf.

I giornali che vanno per la maggiore si sono occupati, in occasione dell'ultimo voto politico, degli onorevoli di cui ancora non fu convalidata l'elezione protestando contro l'ingiustificabile e davvero deplorabile ritardo frapposto dalla Giunta Parlamentare nel disbrigo del proprio compito.

Il *Don Chisciotte*, con una tranquillità veramente invidiabile, ha anche affermato che gli onorevoli non ancora convalidati si sarebbero astenuti dal voto perchè alcuni membri della Giunta avrebbero chiaramente fatto comprendere che sarebbero state annullate le elezioni di quei deputati che avessero votato in favore del Ministero.

Questa affermazione ci ha stupiti non poco e credemmo rilevarla poichè l'intima conoscenza che abbiamo dell'On. Gavotti ci assicura che se egli non partecipò al voto da cui il Ministero uscì pesto e malconcio, questo non fu certo conseguenza di intimidazioni più o meno probabili, ma fu piuttosto ispirato da una encomiabile sentimento di delicatezza. Tutti conoscono lo spirito d'indipendenza che regola la condotta dell'On. Gavotti, per cui per tutti è facile comprendere che le affermazioni del *Don Chisciotte* sono parecchio avventate.

L'appunto mosso alla Giunta ci pare tuttavia ragionato, per cui anche nell'interesse del collegio di Nizza Monf. speriamo essa vorrà sollecitare il suo lavoro per dare a quella popolazione la ben dovuta soddisfazione di essere legittimamente rappresentata nel Parlamento.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 27 Dicembre

Per una vincita al giuoco — Certo *Perletto Giovanni*, di Melazzo, venuto in Acqui il 14 Settembre u. s. e fermatosi la notte in compagnia di taluni conoscenti della città ed i due suoi conterranei, girovagando per le osterie, finì per porsi a giocare con Bosio Ernesto ai *Pesci Vivi* e perdette, sulla parola, 3400 lire, ridotte poi, per la interposizione degli amici, a 1700 per le quali rilasciava al mattino nella Trattoria Cavalli tre effetti cambiari. Invece di pagare, diede poi querela per truffa, e dichiarò, mancomale, che era in tale stato di ubbriachezza in quella notte da non ricordare affatto quanto era avvenuto nel momento del giuoco, malgrado ricordasse di quella notte e del mattino, in tutto il resto, ogni minima particolarità.

Vennero in conseguenza della querela rinviati al giudizio del Tribunale:

Triconal Antonio, Levo Carlo, Chiappone Michele, Bosio Ernesto, Poggio Emilio Vincenzo, Ratti Maria, quali imputati: i primi cinque del delitto di truffa previsto dall'art. 413 del Codice Penale per avere nella notte dal 14 al 15 Settembre 1897 in Acqui, in unione fra di loro, con artifizii e rag-